

→ **Casini** “chiama” Fini e si somma a Pd-IdV. «Siamo 317, Berlusconi non ha più la maggioranza»

→ **La tempesta dei documenti** dà coraggio a Fli e gli altri. «Se Silvio si dimette subito forse...»

La sfiducia e Wikileaks Arriva la sveglia al premier

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Viaggio di gruppo Il presidente della Camera Gianfranco Fini con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente di Alleanza per l'Italia (Api), Francesco Rutelli

La serrata del Parlamento per agevolare una trattativa trova ostacoli. I sospetti PdL che l'accelerazione Casini-Fini sia dovuta al coinvolgimento di Letta nei cablo Usa. Bocchino: «317 deputati per la sfiducia».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Se Berlusconi non intende soltanto «contare» i numeri della sua maggioranza ma anche «pesarli», in queste ore ha molto su cui riflettere. La serrata del Parlamento per mandare a buon fine un'eventuale trattativa non ha impedito alla situazione di accelerare brusca-

mente. Fermandosi a un passo dal baratro, o forse neppure.

Sul fronte interno, c'è la decisione di Casini di presentare la mozione di sfiducia, formalizzando la crisi e mettendo nero su bianco le cifre e le firme di chi è disposto ad intestarsela. Non ha i numeri, hanno strillato subito i berluscones. Errore grossolano: l'accorto leader centrista ha “chiamato” Fini, costringendo i futuristi in qualche modo a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Adesso, la saldatura della mozione Pd-IdV con il “pentadocumento” del terzo polo raggiungerebbe - certifica Bocchino - quota 317 deputati. Consentendo ai firmatari di rilanciare: Berlusconi si dimetta - e subito - perché non ha più la maggioran-

za. E quando Bruno Tabacci avverte che «gli 85 (terzopolisti, ndr) che ora sono insieme davanti alla crisi lo saranno, se costretti, anche davanti alle urne» punta in realtà all'obiettivo opposto. La pistola fumante è sul tavolo: se il Cavaliere accetterà di dimettersi prima del 14, consegnando la possibilità di un reincarico ai suoi “nemici”, è questione legata alla politica e alle garanzie processuali ma anche alla psicologia dell'uomo.

Il quadro però consta di altri due tasselli impossibili da ignorare. Il fronte estero, in tilt sotto il tornado Wikileaks. Se la prima tornata di rivelazioni potevano essere, parole della Boniver, «petardi bagnati», il round successivo colpisce al cuore

l'ego e l'immaginario del premier. Ma anche i fondamentali della «ridotta» in cui lui, sentendosi sempre più accerchiato e roso da crescenti sospetti, si è rinchiuso confidando in un manipolo di fedelissimi. E si può immaginare l'effetto dei commenti, attribuiti dal nuovo ambasciatore Usa Thorne a Gianni Letta (che smentisce), sul Silvio «fisicamente e politicamente debole» a causa degli scandali, «privo di energie» e «caduto in depressione» dopo l'aggressione a Milano nel 2009. Anche il presidente della commissione Difesa al Senato Cantoni dichiara nei cablo: «Siamo tutti preoccupati per la sua salute».

→ **SEQUE ALLA PAGINA 6**